

**Zeitschrift:** Jahresbericht / Schweizerische Landesbibliothek = Rapport annuel / Bibliothèque nationale suisse

**Herausgeber:** Schweizerische Landesbibliothek

**Band:** 90 (2003)

**Artikel:** La Svizzera e la sua memoria

**Autor:** Simmen, Rosemarie

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-362144>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 19.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Rosemarie Simmen, presidente della Commissione della biblioteca*

## **La Svizzera e la sua memoria**

*La Svizzera e la sua memoria*, questo era il titolo della trasmissione radiofonica di Ina Boesch diffusa da DRS2. Insieme allo psicanalista Mario Erdheim ho avuto modo di discutere per mezz'ora tutta una serie di questioni la cui risposta avrebbe richiesto altrimenti settimane se non mesi. Che ne deve fare il nostro Paese della sua memoria? Occorre conservare proprio tutto? E, in caso contrario, che cosa recuperare e a chi compete la scelta?

Fin dall'inizio Mario Erdheim ha affermato che la questione della memoria è tutt'altro che semplice. I potenti di tutti i Paesi hanno da sempre utilizzato la memoria del singolo e della comunità per realizzare i loro propositi. In effetti la Svizzera finora non si è occupata più di tanto della questione. Lo si può ritenere un indicatore propizio, che rivela quanto lo spirito democratico è ancorato nello Stato e nella società e non corre pericoli. Mentre non richiede quindi sforzi particolari.

In ogni caso dobbiamo ammettere che uno dei motivi principali a favore di una conservazione accurata della memoria nazionale consiste nel non ripetere gli errori commessi. In un'epoca caratterizzata da repentina e radicali cambiamenti politici è indispensabile non perderlo di vista. Se invece riteniamo che la salvaguardia della memoria sia una necessità, allora dobbiamo chiederci, se sia fattibile e ragionevole conservare integralmente tutto.

Erdheim ritiene che è impossibile operare una scelta: un vero collezionista raccoglie tutto ciò che lo interessa. Secondo lui non vi sono settori, che non possono non interessare lo Stato, che pertanto non può escludere settori interi o singole informazioni ritenendole non rilevanti. Di conseguenza deve adottare una politica della conservazione illimitata.

Questo atteggiamento, per quanto accattivante come principio, non riesce a convincere, in quanto è senza dubbio irrealizzabile. Di fronte all'infinità di informazioni abbiamo solo la scelta tra il perderne una parte per una ragione qualsiasi e il tralasciarne consapevolmente una parte in seguito a decisioni difficili da prendere. Sono convinta che in questo

dilemma dobbiamo dare la preferenza a incorrere in un possibile errore nel valutare la rilevanza di un'informazione piuttosto che ad agire per pura combinazione. Agendo in questo modo non possiamo che andare incontro anche ai rimproveri delle generazioni future.

Durante la nostra conversazione non abbiamo trovato soluzioni perfette, ma almeno ci siamo resi conto che la salvaguardia della memoria nazionale non è una questione meramente tecnica. Dobbiamo attribuirle la dimensione politica, sociologica, storica, filosofica – ossia umana – che le compete.

Questa breve retrospettiva su una trasmissione radiofonica forse riesce ad illustrare, dove si collocano oggi le priorità programmatiche del nostro lavoro.

*Quali ricordi vogliamo tramandare alle generazioni future?* È un interrogativo cui la Biblioteca nazionale svizzera non può rispondere da sola. Numerosi partner in Svizzera e all'estero fanno parte insieme a lei di una rete bibliotecaria. La Biblioteca nazionale svizzera è un'istituzione con un'équipe competente e motivata che svolge un buon lavoro. La Commissione federale della Biblioteca nazionale deve fare in modo che l'istituzione possa continuare ad assumere il ruolo preminente che le spetta in questo processo.